

«Il processo non sia infinito Il M5S rinunci alla propaganda»

Il sottosegretario alla Giustizia Giorgis (Pd): ma un'intesa sulla riforma è possibile

Il vertice notturno e l'intesa sul civile

1 Martedì a Palazzo Chigi si è tenuto un vertice sulla riforma a cui sta lavorando il ministro Guardasigilli Alfonso Bonafede, soprattutto a causa della divisione fra grillini e resto della maggioranza sul nodo della prescrizione abolita dopo la sentenza di primo grado, il sottosegretario pd alla Giustizia Andrea Giorgis resta fiducioso: «Confido che una soluzione si troverà, perché è nell'interesse di tutti: dei cittadini, del governo e delle forze politiche che lo sostengono».

Processo penale, scontro tra partiti

2 Nel governo è scontro sulla riforma M5S della prescrizione: per il Pd non è accettabile un processo potenzialmente senza fine dopo il primo grado

I 5 Stelle ne fanno una questione identitaria? È una logica che non mi appartiene, comunque le nostre proposte non sono incompatibili con la loro riforma. Ma va accordata con la Costituzione

Non voglio nemmeno immaginare che il governo possa cadere su questo. Noi stiamo cercando soluzioni per rendere i processi più rapidi, escludendo il rischio di una loro durata illimitata

L'intervista

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Nonostante dalla riunione notturna a palazzo Chigi non sia uscito l'accordo sulla riforma a cui sta lavorando il ministro Guardasigilli Alfonso Bonafede, soprattutto a causa della divisione fra grillini e resto della maggioranza sul nodo della prescrizione abolita dopo la sentenza di primo grado, il sottosegretario pd alla Giustizia Andrea Giorgis resta fiducioso: «Confido che una soluzione si troverà, perché è nell'interesse di tutti: dei cittadini, del governo e delle forze politiche che lo sostengono».

Perché è così difficile arrivare a un'intesa con i Cinque stelle in materia di giustizia?

«L'impegno è trovare una soluzione, dal momento che tutti concordiamo che un processo non possa avere una durata illimitata. Anche perché sarebbe in contrasto con la ragionevole durata sancita dalla Costituzione. Nessuno dice il contrario, e per questo penso che raggiungeremo un accordo. Basta attenersi al merito degli argomenti, senza

concessioni alla propaganda che non è mai foriera di buone leggi. Soprattutto nel campo della giustizia».

Intanto però il 1° gennaio la prescrizione non ci sarà più dopo la sentenza di primo grado, il ministro Bonafede non vuole rinvii. Come se ne esce?

«Innanzitutto mi lasci ribadire che l'obiettivo di evitare che i reati si prescrivano è un nostro obiettivo. Quando lo Stato subisce una sconfitta e con esso la legittima domanda di giustizia dei cittadini. Ma è ugualmente una sconfitta che un imputato resti sotto processo per un tempo indefinito. Dunque si tratta di tenere insieme queste due esigenze, introducendo riforme che snelliscano i processi, ne accelerino la conclusione ed escludano, in ogni caso, l'eventualità di una durata del tutto irragionevole».

Come?

«Abbiamo avanzato diverse proposte, tra cui l'estensione del patteggiamento e dei riti alternativi, la riforma dei termini di indagini, la semplificazione delle archiviazioni per particolare tenuità del fatto, eccetera. Ma insieme a tutto questo e ai risarcimenti per chi subisce ritardi irragione-

voli, ci vuole comunque un limite temporale oltre il quale il processo non può proseguire. Una norma di chiusura da applicare solo in casi estremi, ma ci vuole».

Ma così, sostengono alcuni, resterebbe il pericolo di manovre difensive dilatorie.

«La norma dev'essere scritta in modo da evitare che quel termine, che può variare a seconda della gravità dei reati, venga utilizzato strumentalmente. La materia è complessa, va affrontata con equilibrio e consapevolezza degli interessi in gioco e delle conseguenze che si possono innescare».

Secondo Bonafede sulla prescrizione non servono rinvii poiché gli effetti della riforma si avranno tra qualche anno, e ci sarà tempo per le contromisure. Perché non vi convince?

«Perché è buona regola rispettare un principio di coerenza e di stabilità, che suggerisce di evitare riforme continue e frammentate».

Per i Cinque stelle è una questione identitaria.

«Questa logica non mi appartiene, e comunque le nostre proposte non sono di per sé inconciliabili con la riforma approvata dal precedente governo che sta per entrare in



vigore. La nuova maggioranza, nel suo insieme, deve farsi carico di renderla compatibile con i principi costituzionali del "giusto processo".

Quindi il governo non rischia di cadere sulla riforma della giustizia?

«Non voglio nemmeno immaginare un simile esito. Noi stiamo cercando soluzioni per rendere i processi più rapidi, ma escludendo il rischio di una loro durata illimitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Andrea Giorgis, 54 anni, professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Torino, deputato del Partito democratico dal 2013

● Il 13 settembre scorso è entrato a far parte del secondo governo Conte con l'incarico di sottosegretario al ministero della Giustizia